

LA LETTURA

di **ROBERTO PAZZI**



LE INCOGNITE POST VACANZE

ED ECCOCI a casa, finite le vacanze. Domenica sera, correndo sulla Cisa, dalla Liguria verso Ferrara, osservavo le lunghe colonne di auto, con le persone che correvano ai posti di lavoro, a riprendere la "postazione" – si chiama proprio così in banca, con questo termine militare evocativo della trincea... Improvviso ci coglie settembre, col suo carico di congedi: dal caldo – poco per la verità – dall'ozio, dal disimpegno. Incombono intanto, ultimo guizzo della vacanza, i vari **festival della mente** e della letteratura a Sarzana e Mantova, a continuazione di quella spettacolarità della cultura che pare sempre più l'ultima spiaggia per attrarre ancora qualche attenzione. La mente in realtà scruta l'incerto futuro, oltre la cortina dei sogni della scrittura, afflitta da tanti segnali e parametri negativi di economia, demografia, risorse terrestri, mentre un vulcano dell'Islanda pare materializzare le nostre ansie nell'immensa nuvola che minaccia di nuovo i cieli europei, come all'epoca di Leopardi e come qualche anno fa.

ORA LA CORSA circolare del tempo ci trascinerà di gran carriera a Natale. Ma come ci arriveremo? Quanti sbarcheranno ancora dal mare di Lampedusa a farci sentire sempre più inerme terra di invasione, mentre il patetico ministro Alfano protesta, mentre le orecchie dell'Europa si turano? Si tasta oggi una rassegnazione che si stende anche su manifestazioni civili capaci solo ieri di toccare nervi scoperti. Penso alla Tar e al processo imminente a Erri De Luca. Chi se ne occupa più? In realtà si distende su tutto palpabile la paura del futuro, rinvigorita da questa innaturale estate fredda. Torna a far sentire l'eco della sua inquietante preveggenza, un famoso saggio del 1922 di O. Spengler dal titolo così

pregnante, "Il tramonto dell'Occidente". Pur fra mille errori di citazioni, pur fra tante strambe teorie, quel professore di Amburgo aveva previsto la perdita di primato dell'Europa. Che ci resta a salvaguardia della debole Italia, nella debole Europa? Dove volgere lo sguardo per trarre auspici di speranza e di rinascita autentici? A Roma un papa amato e disarmato, capace di scherzare sulla misericordia, la medicina salutare, mostrando la scatola dalla finestra, e un giovane, volenteroso e simpatico leader che scherza col gelato in mano. Ma ha ragione Nietzsche, "il vero coraggio ride".

